



Segnalazioni

Paul Haffner, *Il mistero della creazione.* Città del Vaticano: LEV, 1999; cm 21 x 15, pp. 271. Prezzo L. 29.000. ISBN 88-209-2698-9

Nel mondo di oggi, il materialismo, nelle sue diverse forme, ha oscurato il fatto essenziale e cioè che abitiamo un cosmo la cui creazione ed esistenza derivano da Dio Creatore. Questo libro è uno svolgimento sulla fede e sulla teologia cristiana come atto creativo di Dio ed anche sulla realtà creata. L'opera è una traduzione aggiornata dall'opera in inglese scritta dal medesimo autore. Il libro è aggiornato, fra l'altro perché tiene conto dell'enciclica *Fides et Ratio* ed anche del messaggio di Giovanni Paolo II alla Pontificia Accademia delle Scienze sull'evoluzione nell'ottobre di 1996. L'opera cerca di mostrare il legame esistente tra la teologia della creazione e gli altri settori della teologia, come anche di avviare un dialogo fra la teologia e le scienze naturali.

Così, il primo capitolo indica le fonti di questo studio nella ragione umana e nella divina rivelazione. Il secondo capitolo tratta della creazione del mondo dei puri spiriti, mentre il terzo capitolo è uno studio sulla creazione dell'universo materiale. La strada è così preparata per discutere sulla creazione dell'uomo e della donna, nel quarto capitolo. Continuando, il quinto capitolo considera la nozione di Provvidenza Divina, e mostra il legame fra la creazione e l'economia della salvezza. Nel sesto capitolo, poi, si sviluppa la dottrina sulla caduta degli angeli ed il peccato originale dell'uomo. Lo slancio cristologico della creazione è esaminato nel settimo capitolo, così come gli aspetti mariologici e cristologici. L'ottavo capitolo rivolge lo sguardo ad alcune questioni nel rapporto che intercorre tra teologia e scienza, mentre il nono capitolo tratta di alcune delle conseguenze ecologiche pratiche. Infine, il decimo capitolo mostra il nesso fra l'inizio del cosmo e la sua fine.

In questa opera il lettore troverà non soltanto un ragionamento serio e degno di rispetto, ma anche qualcosa dell'approccio sapienziale alla teologia che contrassegna gli scritti della cristianità dell'Oriente. La dimensione ecumenica costituisce un altro pregio. Questo libro servirà non solo a quanti si occupano della teologia, ma anche a coloro che sono in qualche modo impegnati nelle comunicazioni della fede cattolica.

Red.

Biancamaria D'Ippolito, *Viaggio al centro della ragione. L'analogia kantiana dagli scritti precritici alla Critica della ragion pura*, La Città del Sole, Napoli, 1998

L'autrice, fin dalla premessa, evidenzia un tema certo non nuovo nella letteratura critica sulla filosofia kantiana, quello della analogia, ma a partire da un punto non altrettanto percorso: quello della cosmologia: «l'analogia nasce in tema cosmologico, dove è insieme la "presenza", il nesso visibile-splendente di tutte le cose, e il pensiero che estrapola da un punto, dall'infinitesimale differenza della sua dimora errante, l'unità delle leggi che afferra e trattiene nella loro fuga tempo-spaziale le articolazioni stellari» (p.11). Si tratta dunque di un saggio che affronta "geneticamente" l'idea stessa di analogia: genesi che, infatti, viene fatta risalire al periodo pre-critico, al "nesso di tutte le cose", «come corrispondenza, concordanza e reciprocità». Molto opportunamente si parla, a tal proposito, di semantica dell'«armonia: eteronomia, affinità, connessione ne sono i nuclei sostanziali... L'analogia accoglie il duplice punto di vista, del cosmo e del pensiero, e la loro tensione» (ivi).

Più problematica ci appare la lettura che, su questo solco interpretativo, viene, per certi aspetti, lasciata intravedere della *Critica della ragion pura*: la prima *Critica* sarebbe il percorso della «dissoluzione» della unità di cosmo e di pensiero; forse in Kant questa stessa unità viene ripensata su un piano diverso, antinomicamente distinto da quello precedente. Ed infatti subito si afferma che l'oggetto «abbandonato ritorna»: «comunità, relazione: lo stesso nome per l'unità del cosmo e l'unità dei fenomeni». Il cosmo pensato a partire dalla ragione umana crolla e lascia il posto «all'analogia, proporzione-disproporzione, vera e imprecisa, inesistente causa di tutto il mondo umano» (ivi).

Guido Traversa

Angelo Marchesi, *Storia del pensiero filosofico patristico e medievale: tomo I: parte storica; tomo II: parte antologica*, pp. 465, Rubbettino, L. 35.000

Questa nuova storia della filosofia patristica e scolastica si raccomanda per la chiarezza del dettato e la completezza dell'esposizione, suffragata da un'ampia parte antologica, desunta dalle edizioni critiche più recenti. L'autore tratta, con esemplare possesso della materia, di S. Agostino, di Scoto Eriugena, dei dialettici e degli antidialettici, di S. Anselmo, delle scuole di Chartres e di S. Vittore, delle filosofie arabe ed ebraiche e, con particolare ampiezza, dell'apogeo della scolastica con S. Bonaventura, S. Alberto Magno, S. Tommaso ed il b. Duns Scoto. Infine, tratteggia gli sviluppi del pensiero medievale del sec. XIV, a suo giudizio, da rivalutare. Utile, alla fine della parte storica, la tavola di confronto cronologico tra gli eventi storico-politici e quelli filosofico-culturali. Numerose le citazioni, di prima mano, in latino, di regola tradotte, ma non sempre. Molti i pensatori minori che non si trovano nelle più comuni storie della filosofia. Anche per questo poteva essere opportuno mettere alla fine un indice alfabetico dei nomi.

Forse, in una auspicabilissima seconda edizione, si potrebbe concedere più spazio a qualche autore, ad es. a S. Agostino e ad Eckhart, si potrebbero non trascurare la quarta e la quinta via di S. Tommaso ed, in generale per tutti gli autori, si potrebbero mettere maggiormente a fuoco gli argomenti (dimostrativi od esigenziali) relativi all'esistenza di Dio ed all'immortalità dell'anima. Assai opportuno anche mettere più in rilievo gli sforzi di questi pensatori per illuminare l'angoscioso problema del male.

Nell'augurabile seconda edizione, per motivi pratici, sarebbe desiderabile la fusione della parte storica con la parte antologica. Infatti, è più comodo leggere lì di seguito, in carattere piccolo, il brano di riferimento.

Un suggerimento minore può essere quello di mutare il titolo del cap. XII, perché il pensiero di Duns Scoto viene lungamente esposto nel capitolo seguente. Comunque, il giudizio complessivo su quest'opera è ampiamente positivo.

Nello Venturini

Pietro Perconti, *Kantian Linguistics. Theories of Mental Representation and Linguistic Transformation of Kantism*, Nodus Publ. Munster, 1999

Si prendono le mosse da una distinzione metodologica: l'espressione "linguistica kantiana" indica sia la riflessione di Kant sul linguaggio, sia la linguistica che si ispira alla sua filosofia. L'autore pur evidenziando che una vera e propria linguistica kantiana non esiste, sebbene molte teorie linguistiche vi si possono riferire, ritiene che si possa parlare di una 'Kantian linguistics' nel senso di una prospettiva kantiana nella linguistica. Viene offerta una puntuale analisi delle principali scansioni speculative del problema in costante riferimento all'attuale dibattito critico. Centrale appare l'esame dello "schematismo", della *Exhibitio symbolica* e della *Darstellung* nelle opere di Kant (cap. 1); nozioni che conducono l'Autore ad affrontare il problema delle rappresentazioni mentali; e ciò lo porta da Kant a Reinhold (cfr. cap. 2 e la Parte II). Una particolare attenzione è dedicata, pertanto, alla figura di Bernhadi. Da ultimo si evidenzia l'importanza e l'attualità delle teorie rappresentazionali del linguaggio, anche per quanto riguarda il cognitivismo contemporaneo e si pensa che il percorso storico tracciato sia indispensabile per elaborare una teoria delle rappresentazioni che faccia chiarezza su molti degli attuali nodi problematici delle teorie inerenti alle idee linguistiche.

Può essere utile ricordare che Perconti è stato il curatore di una sezione della rivista di studi filosofici "il cannocchiale" dedicata alla *Darstellung* (n. 1-1998)

Guido Traversa

Paul Haffner, *The Sacramental Mystery*. Leominster, England: Gracewing 1999; cm 21.5 x 14, pp.xvi + 233. L. 12.99. ISBN 0-85244-476-1

The seven sacraments lie at the centre of Christian life and experience, for here God the Holy Trinity touches human lives and hearts. This book is one of the few at the present time to offer a global synthesis of the main themes in the sacramental mystery in which the human and the divine, the material and the spiritual realms are intimately intertwined. This work has been prepared to fulfil a need for an introductory text on sacramental theology. The treatment is from the standpoint of Catholic dogmatic theology. Liturgical, pastoral and canonical aspects are therefore only treated secondarily as are areas concerning spirituality. The work is written with College students of theology in mind; it is also intended for the non-scholarly reader who wishes to deepen his or her theological knowledge of this central aspect of Christian life. The sacraments may seem to have changed a great deal in the past fifty years, especially in regard to the way they are carried out. However, this work seeks to highlight the continuity of the ongoing Tradition of the Church in order to stress the underlying continuity and essence of these sacred signs.

Several different schemes could have been chosen as a way of ordering the chapters. The author decided to follow the sequence followed by the Catechism of the Catholic Church. Thus the book starts with the three sacraments of initiation, Baptism, Confirmation and the Holy Eucharist. Then it proceeds to consider the sacraments of healing, namely Penance and Anointing of the Sick. Finally, the sacraments which serve Christian communion are treated, or Sacred Orders and Holy Matrimony.

The sacramental mystery is indeed the “mystery of mysteries” which is the work of the Most Holy Trinity and in this context the book is offered as a Jubilee Year meditation. The sacraments are the chief means in the Church via which mankind is reconciled to the Father, through His Son, by the power of the Holy Spirit. The treatise illustrates classical issues like the conditions for the validity and the efficacy of the sacraments, as well as the minister, recipient and effects of these sacred mysteries; it deals with particular topics like the necessity of Baptism, the sacrificial character of the Eucharist, and situates some questions concerning Marriage in a dogmatic sacramental perspective. As it examines each sacrament in turn, the work also explores how new pastoral and ecumenical questions affect Christian sacramental understanding.

Red.

Martin Heidegger, Hans-Georg Gadamer, *L'Europa e la filosofia*, Introd. J. Bednarich; Postfazione di M. Riedel, Marsilio, Venezia 1999

Il testo presenta in traduzione italiana tre scritti eterogenei: *L'Europa e la filosofia tedesca*, conferenza pronunciata da Heidegger a Roma presso il Kaiser-Wilhelm-Institut nel 1936; *L'Europa e l'oikoumene* di Gadamer e *Heidegger e l'Europa* di Riedel. L'intento è quello di «fornire tanto uno stimolo quanto un'agile piattaforma concettuale in direzione di un invito a interrogarsi sul rapporto tra l'idea di Europa e la filosofia, che oggi, a margine della prossima realizzazione compiuta di uno spazio politicamente unito e culturalmente variegato, forse può riproporsi di nuovo nella sua remota attualità» (Intr. p.9). Sulle possibili valutazioni della intricata composizione del pensiero di Heidegger rispetto alle concrete vicende storiche coeve alla conferenza si rimanda, nelle intenzioni stesse del curatore del volume, alla Postfazione. Il saggio di Gadamer presenta la radice filosofica dell'Europa in relazione ai problemi sollevati dalla globalizzazione: «dobbiamo imparare a pensare in termini ecumenici. Non è solo la pluralità dell'Europa a volersi forse concludere in un'unità. È l'umanità su tutto il globo che deve farlo» (p.45).

Guido Traversa

Maurizio Schoepflin, *Via amoris. Immagini dell'amore nella filosofia occidentale*, presentazione di Dionigi Tettamanzi, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, pp. 220.

In 25 capitoli Maurizio Schoepflin, già noto per alcune pubblicazioni su Platone e sul medioevo, affronta il tema dell'amore. Il primo capitolo tenta di fare un resoconto globale sulla storia del pensiero di fronte ad una problematica che è difficilmente delineabile (basta pensare ai «limiti» fra ciò che sia l'amore e ciò che sia l'amicizia, per esempio), e che serve come introduzione per gli altri 24 capitoli, dedicati normalmente ad un autore ognuno (tranne il capitolo 24, che studia insieme 4 filosofi del XX secolo).

Gli autori presentati sono antichi (Platone e Plotino), medievali (sant'Agostino, san Bernardo, san Bonaventura, san Tommaso ed altri), rinascimentali e moderni (come Ficino e Spinoza), dell'Ottocento e del Novecento (come Schleiermacher, Schlegel, Hegel, Rosmini, Kierkegaard, Freud, Maritain, Lévinas, ecc.). Una così lunga carrellata rischia di perdersi nei particolari, ma Schoepflin tenta di entrare in ogni autore sia con citazioni desunte da recenti traduzioni italiane, sia con l'aiuto di studi specializzati o di divulgazione che rendono facile un primo approccio alle diverse posizioni. Sono specialmente suggestivi i capitoli dedicati agli autori degli ultimi due secoli, che mostrano la coesistenza (non certamente pacifica) fra posizioni chiaramente postcristiane (o anticristiane) e posizioni di profonda fede e amore per l'uomo alla luce delle tradizioni ebraica e cristiana.

Si possono dare alcuni suggerimenti per migliorare il lavoro fatto. La mancanza di un capitolo per Aristotele è notevole (forse sarebbe più importante, per quello che si riferisce all'amicizia e l'amore, di Plotino, che invece è incluso fra gli autori presentati). Pur non essendo un'opera per specialisti, sarebbe stato giusto citare i testi di Plotino, di Agostino e degli autori medievali con i riferimenti scientifici (come si fa invece, giustamente, con i Dialoghi di Platone). Qualche informazione dovrebbe essere più accurata; per esempio, nella nota introduttiva a p. 71, si indica l'anno 1221 come quello della nascita di san Tommaso (che avvenne, invece, nell'inverno 1224-1225). Nella presentazione di Rousseau, si considerano aspetti interessanti sull'amore sponsale, tralasciando la visione riduttiva della donna nell'*Emilio*, e tacendo il rapporto ingiusto di Rousseau con la sua amante e i loro figli, che contraddice palesemente il suo idealismo filantropico.

L'opera, comunque, rimane un'interessante introduzione ad un tema sempre attuale, che può aiutare ad una prima visione dei singoli autori e a conoscere alcuni dei commenti e lavori critici o di divulgazione che esistono oggi nella letteratura di lingua italiana.

Fernando Pascual, L.C.

Maria Luisa Di Pietro, Elio Sgreccia, (a cura di), *Bioetica ed educazione. Fondamenti ed etica della vita nascente*, La Scuola, Brescia 1997, pp. 160

Questo agile volume, che mette insieme contributi di professori e ricercatori altamente qualificati, vuole offrire una proposta per formare ed informare gli educatori sulla dignità e i diritti dell'uomo in un contesto che tende ad una cultura riduttiva dell'uomo alla sola dimensione biologica, come indica Maria Luisa Di Pietro nella *Premessa* (p. 9).

Mons. Elio Sgreccia apre la prima parte (*Fondamenti di bioetica*) con una ricerca sull'attuale dibattito intorno a questi argomenti (capitolo 1), nella quale presenta sia l'origine della bioetica, sia gli attuali orientamenti etici che configurano le diverse posizioni negli argomenti relativi alla vita. Il capitolo 2 (scritto insieme da Mons. Sgreccia e Di Pietro) continua questa tematica con lo studio del rapporto fra bioetica e persona, con un approfondimento interessante delle due risposte fondamentali che oggi si scontrano nel tentativo di capire cosa sia la persona: la visione funzionalistico-attualistica, e la visione sostanzialistica (pp. 35-41).

La seconda parte considera, invece, *la sessualità umana*. Una rapida presentazione della rivoluzione sessuale (Di Pietro) ci mette di fronte ad una situazione culturale ossessionata con il sesso al di fuori della stabilità coniugale e quasi sempre con esclusione della fecondità (pp. 52-57). Questo fatto viene approfondito nel capitolo seguente (*Il glossario della «prevenzione»*), elaborato da Valeria Navaretta, che considera i diversi metodi per evitare che si producano o possano andare avanti le gravidanze. Risulta interessante l'osservazione di questa ginecologa secondo cui le gravidanze che cominciano durante l'uso dei metodi naturali di regolazione delle nascite «non possono essere [...] considerate un errore, se l'approccio a questi metodi è sostenuto – come deve essere – dall'apertura nei confronti della vita» (p. 65). Si chiude questa parte con un capitolo di Gonzalo Miranda dedicato al valore e significato della sessualità umana, che non può essere intesa soltanto come una funzione, ma deve trovare un suo senso all'interno dell'esistenza umana (p. 81). Miranda illustra in modo agile e penetrante l'inscindibilità fra le dimensioni unitiva e procreativa dell'atto sessuale.

La terza parte è dedicata alla *vita nascente*. Giuseppe Noia e Gabriella Paci studiano la situazione attuale di attese e paure che si intrecciano nei mesi della gravidanza e che possono far generare la "sindrome del feto perfetto" (p. 94), con il conseguente aumento di richieste di diagnosi prenatali, così come le possibilità terapeutiche che esistono per risolvere problemi evidenziati grazie ad una diagnosi fatta tempestivamente. Maria Luisa Di Pietro offre nel seguente capitolo una panoramica delle attuali tecniche di fecondazione artificiale, con i dati più recenti e i problemi etici connessi. Angelo Serra studia nelle seguenti pagine i dati scientifici che ci portano ad affermare lo statuto umano dell'embrione fin dal concepimento. Il quarto capitolo di questa parte affronta con la competenza propria di un docente come Francesco D'Agostino, il tema dei *diritti del nascituro*.

Nelle *considerazioni conclusive*, Maria Luisa Di Pietro fa vedere l'urgenza di educare alla bioetica «o più precisamente di “contestualizzare la bioetica

nell'educazione"» (p. 156), non limitandoci a dare delle informazioni, ma favorendo l'educazione ad avere le ragioni che sono necessarie per poter avere una propria coscienza etica.

Alla fine di ognuno dei nove capitoli ci viene offerta una bibliografia essenziale di alcune delle opere attuali più rappresentative, in modo che si possa continuare la ricerca sui diversi argomenti trattati. Nell'insieme, questo breve volume può servire per avvicinarsi ad alcune delle questioni più attuali della bioetica, specialmente per quanto si riferisce ai momenti iniziali e più fragili della vita di ogni essere umano, di ognuno di noi.

Fernando Pascual, L.C.

